

ALTERITÀ E COMPLESSITÀ

Collana di Filosofia morale e Scienze umane

2

Direttore

Carla DELLA PENNA
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Comitato scientifico

Francesco BELLINO
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Valentina HAXHIYMERI
University of Elbasan Aleksander Xhuvani

Giulio LANCIONI
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Maria SINATRA
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

ALTERITÀ E COMPLESSITÀ

Collana di Filosofia morale e Scienze umane



La centralità dell'altro come paradigma etico

La collana accoglie lavori di numerose discipline che hanno come comune denominatore la centralità della persona umana — in particolar modo la pratica filosofica, la bioetica, il *counseling*, l'etica della comunicazione e tutte le scienze umane. Il motivo conduttore è il paradigma etico per la lettura della realtà complessa di una società in continuo cambiamento, variegata, la cui chiave interpretativa può essere proprio la Filosofia viva — intendendo con ciò l'attitudine del filosofo a porre quesiti, profondi e complessi, ricercando delle risposte a problemi di carattere esistenziale.

Il titolo parte dal valore dell'Altro, tema fondante dell'etica di Todorov, e pone l'accento sulla complessità, il “pensiero complesso” di Edgar Morin, nodo che lega tutti i saperi. Il filosofo non agisce in superficie ma va in profondità, pone quesiti fondamentali per l'esistenza di ciascuno e per le norme morali di tutti, stabilendo l'attenzione in particolar modo sul pieno riconoscimento dei diritti, sulla tutela dell'infanzia, sul rispetto della vita e dell'altro come pilastri fondamentali della Filosofia morale.

La sfida è di puntare su una pratica filosofica basata su criteri di umanità e di solidarietà, laddove l'essere umano è accomunato in un destino di confronto e di condivisione.

I volumi inseriti nella collana saranno sottoposti a *peer reviewing* come previsto dalla normativa CUN in vigore per l'Area 11.

Nancy Nitti

Arspaidéia

La cultura formativa dell'arte nel contesto biopedagogico

Prefazione di
Francesco Bellino

Postfazione di
Carla Della Penna





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2152-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

Dedico questo lavoro a . . .

*. . . mia madre Costantina che mi ha insegnato ad affrontare la vita con impegno, competenza, Arte, . . .
Amore. A lei che ha dedicato la sua vita interamente a me.*

*. . . alle mie due nonne Chiara e Luisa scomparse, donne forti e coraggiose, degne mogli dei loro mariti,
i miei nonni, Gaetano e Vincenzo.*

. . . a mio zio Michele, fratello di mamma, che mi ha dimostrato l'affetto mancato di un padre assente.

*. . . a mio padre Corrado che non mi ha dato la possibilità di fargli capire chi è sua figlia. Un padre che,
pur non avendo avuto modo di frequentare, ho amato ugualmente per avermi dato la vita.*

*. . . al mio Amico Farrokh Bulsara artista completo, prematuramente scomparso, che mi ha insegnato a
vivere con le sue composizioni poetiche, con l'ottimismo e l'ironia, ma che mi ha insegnato soprattutto a
non arrendermi e a continuare a creare pur nella sofferenza e fino all'ultimo respiro.*

. . . alla mia confidente e amica di sempre, Roberta.

. . . alla persona che è sempre presente nei miei pensieri, Andrea.

. . . ai miei amici, quelli presenti, vicini e comprensivi soprattutto nei momenti difficili,

*. . . al mio professore delle superiori, Riccardo Calvano che mi ha insegnato a vedere tutto con occhio
critico e ad apprezzare il bello.*

*. . . al mio professore universitario, Francesco Bellino che mi ha insegnato a credere nelle mie capacità,
incoraggiandomi a non mollare, grazie al suo ottimismo.*

. . . a tutti noi, potenziali fruitori dell'Arspaidéia.

Indice

- 13 *Prefazione*
di Francesco Bellino
- 15 *Introduzione*

Parte I

Viaggio nella storia dell'Arspaidéia

- 21 Capitolo I
L'origine dell'Arspaidéia
- 55 Capitolo II
La paidéia dell'ars
- 59 Capitolo III
L'estetica dell'Arspaidéia

Parte II

Viaggio nella psicologia dell'Arspaidéia

- 63 *Introduzione: L'Arspaidéia e la psiche*
- 69 Capitolo I
Le emozioni
- 73 Capitolo II
La comunicazione e il linguaggio

Parte III
Viaggio nella biopedagogia dell'Arspaidéia

- 87 Capitolo I
L'Arspaidéia nel contesto biopedagogico
- 95 Capitolo II
*L'Arspaidéia nelle figure del biopedagogo e dell'educatore
biofilo*
- 99 Capitolo III
*Il modello dell'Arspaidéia "A.R.T.E" e il suo metodo applicativo
"P.I.C3"*
- 105 *Conclusioni*
- 109 *Bibliografia*
- 111 *Sitografia*

Parte IV
Counseling e arte

- 115 *Prefazione*
- 117 *Introduzione*
- 119 Capitolo I
L'Arspaidéia e le neuroscienze
- 133 Capitolo II
L'Arspaidéia e l'ascolto
- 147 Capitolo III
Arspaidéia e counseling
- 151 Capitolo IV
Il ruolo del Counselor nella relazione d'aiuto
- 157 *Conclusioni*

- 159 *Postfazione*
di Carla Della Penna
- 161 *Bibliografia*
- 163 *Sitografia*

Appendice

- 167 *Progetto “ArtEticaMENTE!”*
- 183 *I Intervento: mozARTiamo*
- 187 *II Intervento: Una galleria... ad arte!*
- 191 *III Intervento: EspressivitART*
- 195 *IV Intervento: BlogART*
- 199 *VI Intervento: Me la canto e me la suono*
- 203 *VI Intervento: Componiamo!*
- 207 *VII Intervento: Guida all’ascolto*
- 211 *VIII Intervento: Musical!... Maestro!!!*
- 215 *IX Intervento: Accordiamoci!!!*
- 219 *X Intervento: La storia di Pinocchio “uno strumento musicale”*
- 223 *Organigramma riassuntivo procedura di intervento progetto
“ArtEticaMENTE!”*

Prefazione

FRANCESCO BELLINO*

Pittrice, pedagoga, specializzata in progettazione e in counseling etico-filosofico, Nancy Nitti analizza in questo interessante libro la cultura formativa e terapeutica dell'arte. Il bello salverà il mondo, ha scritto Dostoevskij. La vera arte, per Gandhi, deve aiutare l'anima a realizzare il suo io interiore e «deve essere testimonianza della felicità, dell'appagamento e della purezza dei suoi creatori». La fruizione del bello, come hanno dimostrato all'Università di Bari Marina de Tommaso con Sardaro e Livrea, vincitori del premio internazionale IgNobel 2014, abbassa la soglia del dolore. L'Autrice definisce l'*arspaidéia* «essenzialmente l'educazione alla creazione, è l'apertura della propria mente ad uno scenario misto di fantasia e realtà. E' un viaggio attorno e dentro il mondo dell'arte, della psiche e dell'educazione». L'arte ha la capacità di legare culture, idee, emozioni. Il libro è un viaggio veloce e panoramico nelle arti della cultura greca e romana, nei meandri delle neuroscienze, della psicologia delle emozioni, nel mondo della comunicazione e dei linguaggi, della biopedagogia, dell'ascolto e del counseling. La parte originale del libro è l'ultima parte, quella progettuale. Qui l'Autrice esprime il massimo della sua professionalità e della sua passione, che vuole un mondo rinnovato e risanato dalla cultura formativa dell'arte. In appendice presenta un organico progetto creativo: ArtEticaMENTE, con una serie di puntuali interventi di *arspaidéia* in alcune arti e in alcuni contesti (la galleria, la scuola, il blog). Come nella *kalokagatia*, che esprimeva l'ideale greco della perfezione, etica ed estetica, il bene e il bello si uniscono in un comune progetto educativo. «La vera bellezza — ha scritto Gandhi — sta nella purezza di cuore». Ci auguriamo che la proposta della Nitti possa contribuire a collocare l'arte al centro dei processi formativi e culturali e anche della nostra vita. L'*arspaidéia*, ce lo garantisce l'Autrice, migliora la società e anche la nostra esistenza.

* Professore ordinario di Filosofia morale presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Introduzione

Questo lavoro sviluppa il concetto di *Arspaidéia* sia nel contesto scolastico che extrascolastico. Significa dunque considerare l'educazione formativa attraverso l'arte. La modalità educativa trattata in questo modo, può rendere gli argomenti da apprendere facilmente assimilabili proprio perché è il soggetto stesso a rielaborare l'argomento in chiave artistica, con un metodo ed un linguaggio più comprensibili e facilmente memorizzabili. L'*Arspaidéia* rende ogni soggetto capace di essere protagonista del proprio apprendimento secondo varie modalità e diversi strumenti operativi.

L'arte può permetterci di lasciare un segno del e nel nostro vissuto come le fotografie. A differenza di queste, l'espressione artistica consiste nel fotografare il nostro essere intimo, cogliere cosa c'è nella nostra anima; un misto di insegnamenti appresi, conoscenze innate, emozioni e percezioni.

L'arte può tutto questo perché comprende una molteplicità di argomenti ed ha un carattere istrionico. L'arte si nutre del sapere delle persone in quanto è complessa, mai completa e sempre in evoluzione proprio come la vita di ciascuno di noi.

L'esigenza di esprimersi in senso migliorativo, dev'essere alla base dell'*Arspaidéia*, e dunque sinonimo di liberazione della propria interiorità: un diventare produttore di se stesso attraverso le proprie idee.

L'*Arspaidéia* è essenzialmente l'educazione alla creazione, è l'apertura della propria mente ad uno scenario misto di fantasia e realtà. L'*Arspaidéia* è un viaggio attorno e dentro il mondo dell'arte, della psiche e dell'educazione; consente di rientrare nelle scienze pedagogiche e socio-psico-filosofiche, come vedremo nel corso dei capitoli.

Arspaidéia è una parola formata dal termine latino *ars* e il termine greco *paidéia*. La scelta della parola è legata a due motivazioni: dare lustro a queste due civiltà (greca e romana); ma soprattutto far comprendere come l'arte abbia la capacità di legare culture, idee, emozioni.

La cultura formativa dell'arte nel contesto biopedagogico, l'*arspaidéia*, ha il compito, attraverso l'espressione creativa, di dar sfogo ad impulsi ed emozioni. Tutto questo è possibile grazie ad una semplice manifestazione di suoni, immagini, parole e movimenti.

Tutto ciò ha un significato intimo nella dinamica della personalità: il diritto a sviluppare la propria creatività nel quotidiano.

Questo viaggio tra natura teoretica ed azione educativa, ha per finalità l'espressione del sé etico attraverso l'arte. Il vero, il bello, il giusto e l'utile sono valori supremi a cui tendere. Dare ordine ad una società attraverso la cura del sé, soprattutto in base alla propria predisposizione all'arte e alla creazione del proprio *puer*. Sì, rendere tutti capaci di partorire qualcosa dal proprio ventre, dalla propria anima, un bambino, frutto dell'amore in un viaggio attraverso e dentro se stessi.

L'*Arspaidéia* vuole far riflettere, far comprendere quanto sia importante lavorare sulla propria persona. Viviamo in un sociale cercando di essere sempre a passo con i tempi, cercando di omologarci agli altri per sopravvivere in questo imminente futuro, non diamo molto spazio al nostro spirito creativo, cioè non liberiamo pienamente le nostre emozioni e non ci soffermiamo ad analizzarle e a viverle.

Non è detto che ognuno di noi abbia dentro di sé ogni tipo di arte, ma coltivarne una può darci nuovi stimoli. Numerosi studi legano l'arte alla psiche e se la psiche viene soddisfatta, anche la nostra qualità della vita migliora.

La bioetica si interessa alla qualità della vita e se la qualità della vita è strettamente collegata con la salute ed il benessere dell'uomo sia fisico che psichico, ciò vuol dire che l'arte può influenzare ed essere determinante per il benessere di ogni individuo e far parte del mondo bioetico, in particolar modo nel contesto biopedagogico attraverso l'*Arspaidéia*.

Entra in gioco il termine *paidéia* quando il ruolo del biopedagogo ha come incarico e responsabilità la scoperta dell'arte interiore, un approccio ed uno studio della qualità della vita basati sulla dialogicità spontanea di intervento attraverso l'arte: un educarsi all'altro, nel rispetto dell'altro e attraverso il confronto con l'altro.

Nel contesto operativo troviamo il ruolo dell'educatore biofilo che ha come compito di tenere alta la positività dell'educando, facendo in modo che quest'ultimo, nell'*Arspaidéia*, possa esprimersi pienamente lasciando trasparire le proprie emozioni. I punti chiave del sistema educativo devono basarsi sulla creazione e la valorizza-

zione del sé, del proprio io, attraverso la dialogicità: educatore ed educando ma anche arte e persona. Una dialogicità dunque multidirezionale che parte da un ego per estendersi all'esterno, nel sociale, non in forma univoca ma di confronto, promuovendo la formazione e la coscienza morale in nome dell'*areté*.

Per dare spazio e chiarire in cosa consista e quanto sia ampio il contesto dell'*Arspaidéia*, occorre suddividere la tesi in tre sezioni, tre parti per la diversità di argomenti trattati pur non essendo argomenti separati fra loro.

Nella I parte i capitoli intendono chiarire l'ambito storico in cui viene inserita l'etimologia della parola creata. Civiltà greca e civiltà latina, due culture dove l'una, la civiltà romana, vuole dominare l'altra, la civiltà greca, la più antica che, alla fine, contamina la civiltà più giovane. Contaminazioni di culture, stili, idee. È un viaggio intorno alle innovazioni che queste due civiltà hanno prodotto e portato fino ai giorni odierni. Un escursus tra *ars* latina e *techné* greca o meglio *technai eleutherioi* greca. Un'analisi che parte dall'assetto politico come "nuovo modo di concepire il sociale", e che attraversa la lingua parlata e scritta, fino a farci conoscere come veniva intesa l'arte in quel periodo storico.

Nella II parte l'arte è vista come modalità di comunicazione ed i suoi diversi linguaggi espressivi: il verbale e il non verbale, le emozioni, la creatività, la percezione. Questa parte considera l'identità dell'individuo attraverso lo studio del proprio corpo, delle proprie risorse artistiche interiori e attraverso la capacità nel rappresentarsi.

Nella III parte l'*Arspaidéia* è la scoperta del sé e dell'altro da sé. È un viaggio che mira alla condivisione delle proprie emozioni e dei propri stati d'animo, per una crescita plurale oltre che individuale, attraverso il confronto e la dialogicità. Nell'ultima parte sono illustrati anche i ruoli del biopedagogo e dell'educatore biofilo.

Attraverso questa minuziosa analisi, l'utilizzo dell'*Arspaidéia* è inserita in diversi contesti quali la scuola, le politiche sociali e la cittadinanza. L'*Arspaidéia* così contestualizzata in queste tre diverse realtà, deve lottare per far emergere un individuo singolo ed originale, perché lo spazio sociale odierno ci spinge sempre più verso la globalizzazione degli stati d'animo, anche nel nostro stesso agire. L'*Arspaidéia* è capace di risvegliare i cittadini dagli automatismi sociali, rendendoli promotori di coscienza morale attraverso le loro rappresentazioni creative.